

Benzina e gasolio al mercato nero: così fanno il pieno gli scrocconi

... dall'inviato a Napoli

ANDREA SCAGLIA

Quel distributore di Diso, cinque chilometri dal mare salentino e cinquanta da Lecce, avrebbe dovuto rifornire soltanto trattori e simili: i gestori, marito e moglie, avevano infatti ottenuto l'autorizzazione a vendere gasolio a tariffa agevolata, quella riservata agli agricoltori, dunque meno tasse e prezzo più basso. Ma poi in coda si mettevano normali automobili, per fare il pieno pagandolo molto meno del normale, neanche un euro al litro. L'impianto è stato smantellato dalla Finanza prima dell'estate, più o meno negli stessi giorni in cui veniva smascherata una truffa simile sulla provinciale che da Rizziconi porta a Taurianova, zona Gioia Tauro, Calabria. In giugno, nella zona dei Castelli Romani, è venuto fuori che un'azienda di floricoltura (che per legge può godere di esenzione fiscale per quanto riguarda il carburante che utilizza per riscaldare le serre) si faceva dare il gasolio esentasse, solo che poi (...)

(...) lo rivendeva a metà prezzo al mercato nero, acquistato da autotrasportatori ben contenti: 25 milioni di euro il danno accertato per l'erario. A metà luglio è stata sgominata nel Napoletano un'organizzazione che trafficava ancora in carburante acquistato a tariffa agevolata e poi rivenduto illegalmente: undici arresti, cinque società di prodotti petroliferi sequestrate, altre cinque aziende floro-vivaistiche chiuse, sigilli a una serie di distributori. In settembre, oltre quattro tonnellate di carburante illecitamente introdotto in Italia dalla Slovenia sono state sequestrate a Udine, con conseguente denuncia per 34 persone. In Lombardia sono continue le scoperte di "spalloni" che fanno la spola fra Italia e Svizzera, per portare al di qua del confine carburante acquistato a costo inferiore da rivendere al mercato nero, anche se sta passando in Parlamento la pos-

sibilità per le regioni di confine di ridurre il prezzo alla pompa. E a Milano, poche settimane fa, è stato chiesto il rinvio a giudizio per 35 persone, accusate tra le altre cose di aver stoccato in un deposito di via Ripamonti un enorme quantitativo di carburante (oltre otto milioni di litri) poi rivenduto da quattro distributori, che offrivano ai clienti un prezzo inferiore del 10-15 per cento rispetto a quelli normali.

I NUMERI DEL TRAFFICO

E questi sono solo alcuni dei tanti episodi del genere. Perché il mercato nero del carburante - gasolio in particolare, ma anche benzina e gpl - si sta ingrandendo in maniera esponenziale. Lo stesso comandante generale della Guardia di Finanza, generale Cosimo D'Arrigo, ha lo scorso 15 ottobre confermato che «il problema energetico causato dall'innalzamento del prezzo del petrolio sui mercati internazionali ha determinato una recrudescenza del contrabbando di oli minerali». E ci sono i numeri a dimostrarlo: nel 2005, le Fiamme Gialle hanno complessivamente accertato il "consumo in frode" di oltre 26 milioni e mezzo di chili di prodotto energetico, per 21,4 milioni di euro di tributi evasi. L'anno dopo, nel 2006, il quantitativo di carburante di cui è stato rilevato l'illecito utilizzo è più che raddoppiato, 57,2 milioni di chili per oltre 23 milioni di tasse non pagate. E nel 2007 si è saliti addirittura a oltre 84 milioni di chili, per più di 65 milioni di danno per l'erario. Tanto per dare un indicativo termine di paragone, considerando una normale city-car con il proprietario che la usa tutti i giorni per andare a lavorare, la quantità equivale a un anno intero di pieno per circa 52 mila auto. E i dati 2008 sono in linea: considerando le operazioni portate a termine nel periodo gennaio-settembre, i tributi non pagati superano già i 50 milioni di euro. Peraltro,

CARBURANTE

SOTTOBANCO

Interventi effettuati dalla Guardia di Finanza

2005	4.871
2006	5.233
2007	5.057

Tributi evasi (milioni di euro)

2005	21,4
2006	23,3
2007	65,4

Accertato consumo in frode di prodotti energetici (in kg)

2005	26.725.409
2006	57.256.914
2007	84.265.644

come detto, queste sono soltanto le irregolarità scoperte. Dunque, se da una parte vanno registrati i sempre più numerosi successi della Finanza, dall'altra è fuor di dubbio che il traffico stia crescendo in maniera impressionante.

Ancor più degli altalenanti prezzi del petrolio, è l'annosa questione delle tasse sul carburante a rendere appetitoso il commercio clandestino. Attualmente, il prezzo al pubblico di benzina e diesel si aggira sui 1,25 euro al litro, e accise e imposte incidono per circa il 60 per cento. Inciso: le accise, che poi sempre d'imposte si tratta, sono state via via aggiunte al prezzo del carburante nel corso del tempo per finanziare l'emergenza del momento, salvo poi rimanervi attaccate. E dunque noi adesso paghiamo ancora il sur-



plus per la guerra d'Etiopia del '35, e quello per l'alluvione di Firenze del '66, e il terremoto del Friuli del '76, fino al rinnovo del contratto dei feretroviani del 2004.

TRE TIPI DI TRUFFA

Detto questo, si capisce come poter vendere in nero benzina e gasolio, aggirando o riducendo il fardello fiscale (è il caso del gasolio per uso agricolo e riservato ai pescatori, che può appunto contare su accise più basse), garantisce lauti guadagni e vantaggi sia per il malandrino sia per l'acquirente. «E le modalità più frequenti di frode sono tre» ci spiega il tenente colonnello Claudio Bolognese, comandante del 3° Gruppo Tutela Entrate del Nucleo di polizia tributaria di Milano, protagonista dell'ultima operazione portata a termine nel capoluogo lombardo. «Primo: c'è chi si procura il carburante destinato all'agricoltura o alla pesca, meno tassato, e poi invece lo rivende agli automobilisti o a privati per il riscaldamento. Poi c'è chi "allunga" il prodotto petrolifero, magari con oli di contrabbando, e ne ottiene carburante che può rivendere a basso costo a distributori complici che poi lo smerciano a prezzo pieno ad automobilisti ignari, oppure ad aziende magari di autotrasporto, che dunque lo pagano meno rispetto al prezzo di mercato. Altro metodo è quello della finta cessione in Paesi comunitari o delle finte esportazioni: il carburante venduto a Paesi comunitari o destinato all'estero non è soggetto a tasse, dunque viene fatto figurare in via di esportazione, con o senza la complicità di società con sede all'estero, mentre poi rimane in Italia, e rivenduto attraverso i canali illegali».

OLI DALL'ESTERO

Un fenomeno nazionale, dunque. Anche se, per quanto riguarda la Campania, c'è questo dato curioso: fra il 2000 e il 2006, le immatricolazioni di auto diesel sono passate da 255.501 a 474.903. Quasi raddoppiate, dunque. Così, suona strano che invece i distributori campani abbiano nello stesso periodo diminuito gli acquisti di gasolio: erano 669 milioni di litri di gasolio nel 2000, sono addirittura scesi a 663 nel 2006. Non torna. D'altronde, proprio a Napoli è ancora in corso un'operazione della sezione oli minerali del Nucleo di Polizia Tributa-

ria che ha già portato, lo scorso 28 ottobre, a 14 arresti, un'ottantina di denunce, un consumo in frode accertato di circa 9 milioni di litri di carburante, e poi il sequestro di depositi, automezzi, società, terreni. Un'indagine emblematica per capire il meccanismo: grandi quantità di oli lubrificanti venivano acquistati all'estero, nella Repubblica Slovacca, dove il prodotto non è tassato (lo è soltanto in Italia, e varrebbe la pena di aprirci un discorso). Questi oli si prestano a essere miscelati con il gasolio, per diluirlo e ottenerne quantità sempre maggiori. Una volta passata illegalmente la dogana, alcuni intermediari smistavano il carico fra società campane e altre con sede in Lombardia. Clienti finali erano alcune aziende di trasporti e depositi del settore, che acquistavano il prodotto a 0,7/0,8 euro al litro. Fine del giro.

Per concludere, ci sono le parole di **Luca Squeri**, presidente della Figisc, Federazione gestori di carburante della **Confcommercio**. Naturalmente contento per il lavoro della Guardia di Finanza, Squeri punta il dito contro gli impianti apparentemente regolari che vendono prodotti di contrabbando. «È la dimostrazione che quando il prezzo è troppo basso, c'è caso che non tutto sia in regola». E ricorda il paradossale episodio di quei due distributori che, l'estate scorsa, si erano guadagnati articoli di giornale e servizi televisivi per via dei prezzi particolarmente convenienti. «Poi, pochi mesi dopo, sono stati chiusi proprio perché vendevano carburante illegale».